

Dal gruppo astrofili persicetani

MARTE

Valentino Luppi

Marte è il quarto pianeta in ordine di distanza dal Sole e il settimo, per dimensioni, del Sistema solare, con un diametro pari a circa la metà di quello della Terra. Insieme a Mercurio e Venere, fa parte di quei pianeti rocciosi denominati terrestri. Marte ha una densità leggermente inferiore a quella della Terra e una superficie che presenta conformazioni simili a quelle del nostro pianeta, con pianure, vulcani, montagne e canyon, oltre a due calotte polari. La superficie marziana è comunque più ricca di crateri ed è ricoperta da una fine polvere rossastra, dovuta ai minerali di ferro presenti nel suolo.

Marte è anche detto, per questo, il pianeta rosso. Due lune ruotano attorno al pianeta e sono conosciute come Phobos e Deimos.

La velocità di rotazione di Marte attorno al proprio asse è molto vicina a quella della Terra, pertanto la durata del gior-

SEGUE A PAGINA 12 >

CONTINUO DI PAGINA 10 >

no marziano, è quasi uguale a quella del giorno terrestre. L'atmosfera del pianeta è costituita prevalentemente da anidride carbonica ed è piuttosto rarefatta, tuttavia essa risulta sufficientemente densa da consentire un sistema meteorologico con nuvole e venti. Su tutto il pianeta si verificano inoltre tempeste di sabbia, anche di grande intensità.

Il nome del pianeta deriva da quello dell'omonima divinità romana, in latino Mars, corrispondente del dio greco Ares, dio della guerra. Il pianeta deve probabilmente la sua identificazione con il dio greco al suo caratteristico colore rosso, associato al colore del sangue sparso sui campi di battaglia. I nomi dei due satelliti di Marte, Deimos e Phobos, significano in lingua greca, rispettivamente "terrore" e "paura", e rappresentano gli aspetti spaventosi della guerra, impersonata dal dio.

Marte è facilmente individuabile nel cielo, per via della sua luminosità e del suo caratteristico colore rosso; per questo motivo era noto già alle popolazioni più antiche, come i Sumeri e i Babilonesi.

Nel 1610 Galileo Galilei iniziò le osservazioni del pianeta, anche se non disponeva di strumenti ottici abbastanza potenti per cogliere i particolari della sua superficie, ma nel 1655 l'astronomo olandese Huygens cominciò a riportare alcuni dettagli della superficie utilizzandoli come punti di riferimento per il calcolo del periodo di rotazione del pianeta. La cartografia più rigorosa del tempo fu opera dell'italiano Schiaparelli, la cui prassi di utilizzare termini topografici prettamente terrestri, (stretti, canali, mari, continenti ecc.) per l'identificazione delle diverse regioni osservate, alimentò l'idea di Marte come pianeta abitato. Con l'inizio del XX secolo la convinzione dell'esistenza di vita su Marte andò progressivamente scemando, fino a quando negli anni '60 i primi dati sulla temperatura e sull'atmosfera del pianeta, raccolti dalle sonde spaziali, contribuirono a spegnere gli ultimi entusiasmi.